



Daniele consiglia di leggere ascoltando:
DeVotchKa, "How It Ends"

09. COME HO INIZIATO A FUMARE

di Daniele Israelachvili

Soli finalmente soli, quando mi chiede se ho da accendere le dico di sì lei si avvicina e in questo momento potrei quasi toccarla, dopo averla accesa si sporge leggermente indietro e mi guarda poi mi chiede di dirle qualcosa che non sa io ci penso un po' e le dico che quattro virgola cinquantaquattro miliardi di anni fa sulla terra la temperatura superava i milleduecento gradi non c'era aria solo biossido di carbonio azoto e vapore acqueo allora anche lei ci pensa un po' poi mi chiede se anche qui dove siamo noi adesso era così e faccio sì con la testa poi dà una boccata e dice solo *figo*, da quella sera non ci rivediamo più o meglio io la continuo a guardare ma per lei non esisto probabilmente non si ricorda nemmeno che le ho dato da accendere e dire che frequentiamo la stessa scuola anche se potremmo condividere il banco e sarebbe la stessa cosa sono un fantasma per lei lo siamo tutti lei si accorge della presenza degli altri solo quando il suo sguardo si posa su di loro in attesa come una regina che si aspetta che gli altri facciano il loro dovere non tanto per compiacerla ma *perché no?* Così ogni sabato vado in discoteca anche se odio ballare non bevo e soffro di claustrofobia ma so che l'unico momento in cui posso starle accanto da solo è quando esce per fumare passando da una porta di sicurezza rotta, una sera quando le ho chiesto perché fumasse quelle strane sigarette indiane mi ha detto che sperava che la puzza di curcuma allontanasse gli altri ma non c'è verso vogliono



Photo by JMaurício Mascaro | Unsplash

tutti infilarle la lingua in bocca lo stesso poi è rimasta lì a fissarmi sorridendo, ormai ho imparato che va a fumare sempre dopo il terzo beverage colorato che ingurgita come fossero succhi di frutta ed è lì che mi faccio trovare quando lei arriva tastandosi il vestito incollato sulla pelle perché non ha tasche e nemmeno una borsetta tanto non ne ha bisogno ci sono gli altri ma si tasta lo stesso come se fino a un secondo prima l'accendino fosse stato lì in una qualche tasca e qualcuno gliela avesse cancellata dal foglio su cui l'hanno disegnata e allora me lo chiede ogni volta se ho da accendere tanto non mi riconosce mai, una volta mi ha chiesto anche come mi chiamavo perché avevo un viso familiare ed è rimasta lì un po' a pensarci poi ha sbarrato gli occhi e si è messa a ridere dicendo *che stupida ma sai che ho un cugino che è identico a te* e io mortificato perché non dico amarmi come ti amo io ma almeno sapere che esisto e poi si è ricomposta e ha dato un'altra boccata per poi raggiungere *una testa di cazzo che non ti dico*, questa sera sono già fuori ad aspettarla e ho l'accendino in mano lo provo perché non si sa mai quando la porta finalmente si apre eccola ma subito dopo sbucca fuori anche un ragazzo e rimetto l'accendino in tasca facendo finta di guardarmi attorno con aria indifferente, cominciano a discutere anche se a dire il vero è il ragazzo a discutere mentre lei continua a tastarsi il vestito fino a quando lui le tira uno schiaffo e dalla mia bocca sento uscire *ehi* poi lui si volta verso di me mi fissa mentre io mi guardo ancora una volta attorno come se cercassi anche io di capire da dove fosse arrivato quello strano verso poi torna a guardare lei e dice solo *sei una stronza* e ho l'impressione che stia per mettersi a piangere ma si è già voltato per tornare dentro, lei ha ancora una mano sulla guancia quando girandosi verso di me mi chiede *ma tu ci vivi qui?* e porta la sigaretta verso la bocca allora come un cane ammaestrato tiro fuori dalla tasca l'accendino e illumino il suo viso dio mio quanto è bella chiedendole se le fa male lei invece di rispondermi mi domanda se io almeno fumo e rimaniamo lì in silenzio per un po' prima che lei tenda la sigaretta verso di me e io la prenda tra le dita guardando la sua schiena allontanarsi, è già praticamente dentro quando si ferma inclina la testa indietro e mi dice che un giorno andrà a finire che si sposerà con un ragazzo come me, così rimango lì a fissare la porta mentre lentamente si richiude poi abbasso lo sguardo verso la sua sigaretta ancora accesa la porto alla bocca aspirando profondamente e comincio a tossire poi una volta smesso do un'altra boccata e penso che niente, aspetterò.



Photo by Kobe | Pexels

Daniele Israelachvili

Nasce nel 1978. Comincia a scrivere i suoi primi racconti annoiandosi durante le lezioni di Microeconomia, ma lo tiene per sé, perché ai suoi occhi è come se suonasse l'ukulele nudo. Ancora oggi due volte alla settimana si chiude in cantina a scrivere, dicendo a sua moglie che va a correre. Alcuni suoi racconti sono apparsi su varie riviste tra cui: 'tina, RISME, Rivista Blam, Bomarscè, l'inquieto, Clean, Narrandom e Malgrado le mosche.